



Foglio di Comunità

GENNAIO 2021

Bollettino informativo elettronico della Comunità Cristiana di Base
Anno 47, num. prog. 507 - Distribuzione gratuita – Pinerolo (To), 30/12/2020

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)
tel. 0121 393053 – 339 3334521 – 0121 500820

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

BUON ANNO, COMPAGNE E COMPAGNI DI STRADA

C'è solo la strada su cui puoi contare... con tutto ciò che comporta: fatiche e belle compagnie, incontri e ruzzoloni, inviti e suggestioni... e gioia, nonostante tutto, e panorami stupendi e orizzonti sempre al di là... E' una constatazione e un augurio, che ci facciamo salutando un venti-venti che ci ha fatto soffrire e ci ha regalato opportunità, come sempre nella vita. Auguriamo buona vita e tanta salute a chi ci legge e a tutte e tutti coloro che camminano con noi dovunque nel mondo, sui sentieri accidentati della giustizia e della condivisione, quelli che ci ha indicato Gesù e che troppo spesso le comunità umane – e, purtroppo, quelle religiose che a lui fanno riferimento – continuano a ignorare.

La CdB Viottoli

LE EUCARESTIE

DOMENICA 10 gennaio ore 20,45 su Zoom – prepara Luciano

DOMENICA 24 gennaio ore 20,45 su Zoom – prepara Domenico

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

LUNEDI' 25 gennaio ore 21 su Zoom

GRUPPO DI STUDIO BIBLICO

Il gruppo settimanale di studio biblico si incontra su Zoom, con cadenza settimanale, ogni lunedì alle ore 21. Stiamo leggendo il Vangelo di Luca. Chi desidera aggiungersi al gruppo in modo virtuale ce lo comunichi e riceverà il link per il collegamento.

INIZIATIVE DI SOLIDARIETA'

Come facciamo ormai da parecchi anni, durante l'Eucarestia di Natale abbiamo iniziato una colletta per continuare a sostenere "Medici con l'Africa" e aiutare persone che ci chiedono aiuto. E' possibile continuare a contribuire o in contanti – per chi abita vicino - oppure mediante bonifico con l'IBAN che metteremo a disposizione di chi ce lo chiederà. Verseremo le somme raccolte dopo l'Epifania e ve ne daremo conto sul prossimo foglio di comunità.

INCONTRO CON DON GIOVANNI PIUMATTI

Giovanni Piumatti è un prete di Pinerolo che è stato per 50 anni in Africa. Gli abbiamo chiesto di raccontarci questa sua esperienza e di parlarci dell’Africa che lui conosce.

Ha accolto con grande disponibilità l’invito e abbiamo concordato l’incontro per **lunedì 1 febbraio alle ore 20,45 su zoom**.

Chiunque desideri partecipare ce lo dica e riceverà il link per il collegamento.

GRUPPO RICERCA

Il gruppo si incontrerà sulla piattaforma Zoom **giovedì 7 e 21 gennaio**. Stiamo leggendo il libro di Byung-Chul Han “**La società della stanchezza**” (ed. Nottetempo, Milano 2020). Non è un testo facile, ma il gruppo si è sempre rivelato strumento adeguato, grazie allo scambio e all’approfondimento che favorisce e alimenta. Quindi continuiamo con fiducia.

Ricordiamo infine che il gruppo è sempre aperto a chi voglia coinvolgersi in un cammino di approfondimenti. Se qualcuno vuole approfittare di questo collegamento virtuale per agganciarsi... ce lo faccia sapere .

GRUPPO DONNE

La data del prossimo incontro non è ancora stata stabilita. Stiamo continuando ad approfondire il tema dei ministeri, a partire anche dall’incontro molto stimolante con Anne Soupa. Il collegamento nazionale donne ha ripreso gli incontri su Zoom, con uno scambio denso e costruttivo. Il prossimo appuntamento è per **sabato 2 gennaio alle ore 15**.

Consigliamo la lettura del libro “Maddalena e le altre”, curato dalla cdb di san Paolo di Roma. Inoltre stiamo continuando l’esperienza di “Storia vivente”, in relazione con donne di altre comunità coinvolte in questa pratica.

VIOTTOLI

Sta arrivando nelle nostre case il numero 2/2020. Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc.

Vi invitiamo a rinnovare l’abbonamento per il 2020 : 25,00 €, oppure potete versare un contributo libero, con bonifico bancario, utilizzando l’IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO).

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi.

Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2019.

VERSO IL SEMINARIO NAZIONALE DELLE CDB 2021

Terzo incontro – giovedì 28 gennaio 2021 – ore 20,45 su Zoom

Incontro con **Elena Lea Bartolini** (dottoressa in teologia ecumenica specializzata in ermeneutica ebraica – docente di giudaismo ed ermeneutica ebraica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale) su: “**Gesù ebreo per sempre: come ci siamo separati dall'ebraismo?**”. L'incontro sarà introdotto e moderato dalla comunità di base di Piosasco.

PROVE DI COMUNITA'

Sul numero scorso abbiamo dato notizia dell'avvio di questa iniziativa.

Il prossimo incontro è fissato per **sabato 23 gennaio 2021 pomeriggio su zoom** ed è aperto a chi volesse provare ad inserirsi. Contattateci...

Carla e Beppe

UNA STRAGE SILENZIOSA

Le Comunità Cristiane di Base italiane assistono impotenti e sgomentate, insieme a tutte le persone di buona volontà, al dramma che si sta consumando lungo i confini della fortezza Europa.

Nei boschi fra Bosnia e Croazia migliaia di persone, fuggite dalla guerra, dalla fame e dalla schiavitù, chiedono invano un aiuto per non morire e avere diritto ad un futuro.

Ci colpisce che proprio la Bosnia, che ha conosciuto negli anni '90 la persecuzione e il dramma dei senza terra e senza patria, si mostri così sorda ad ogni richiamo umanitario.

E tutta l'Europa, distratta e colpevolmente assente, presidia attraverso la Croazia i suoi confini e ne fa una barriera ostile alle persone diseredate e agli ultimi della terra.

Chiediamo che il Parlamento Europeo faccia sentire la propria voce e, in nome dei diritti inviolabili dell'umanità tutta, intervenga con una iniziativa straordinaria di tipo umanitario per impedire una strage silenziosa, ma non per questo meno grave, su cui tutto l'Occidente ha colpe per il suo passato coloniale di sfruttamento.

Le Comunità Cristiane di Base italiane

Roma, 31 dicembre 2020

UOMINI IN CAMMINO

Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 14 e 28 gennaio alle ore 21** sulla piattaforma **Zoom**.

Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 5 e 19 gennaio alle ore 21** sulla piattaforma **Meet.Google**

Dopo l'incontro con il gruppo uomini di Firenze, il 22 dicembre scorso ci siamo incontrati anche con quello di Palermo. E' stata una bella occasione di conoscenza reciproca e di approfondimento.

Vi ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti ad accogliere uomini che sentano il desiderio di conoscerci o di coinvolgersi. Passate parola... Basta una telefonata per un contatto preventivo con uno di noi.

DONNE E CLERICALISMO: “C’EST FINI!”. UN RINNOVATO DESIDERIO DI RE/IN/SURREZIONE

Intervista a Paola Cavallari, presidente dell’Osservatorio interreligioso contro le violenze sulle donne, racconta in questa intervista due anni di attività, a partire dal recente incontro con Anne Soupa e Antonietta Potente

Lo scorso 12 dicembre si è tenuto l’appuntamento con la teologa francese Anne Soupa, che si era candidata alla guida come Vescova della sede vacante della Diocesi di Lione. Com’è andata?

È stato un incontro preziosissimo, eccedente direi; anche perché il binomio **Anne Soupa** e **Antonietta Potente** – teologa e religiosa domenicana, anche lei autorevole ospite della mattinata – si è rivelato una vera fioritura di anime profetiche e il dialogo a tratti vulcanico. Le domande di **Paola Lazzarini** molto puntuali, la conduzione di **Ludovica Eugenio** sapiente. I riscontri che abbiamo avuto sono stati entusiastici, per lo più.

Quali sono gli argomenti e le posizioni emerse dall’incontro?

La candidatura di Anne Soupa è un evento che ha provocato crepe, malumori, opposizioni (viscerali è stato detto)... ma è fiorita una altrettanto giubilante meraviglia, speranza di vento (Ruah) nuovo, scompigliante ordini ammuffiti. A favore della teologa francese è emerso un ampio sostegno. In vaste aree di opinione pubblica, religiosa e laica, ella è riuscita a trasmettere l’immagine di una presenza femminile autorevole. Si è liberato il messaggio: “La mia dignità non può sopportare altri maltrattamenti”; “C’est fini!”; “Non aspettiamo più, non accettiamo più di essere oggetto del discorso del clero”; “Crediamo in noi, sta a noi dire, nella gioia, chi siamo”. Il gesto di Soupa non è stato dunque né un gesto di assimilazione al paradigma ecclesiastico, o di fede disincarnata, né atto allineato con l’assetto gerarchico clericale della Chiesa, né individualistico. È stato piuttosto mosso da un desiderio profondo di libertà femminile, e allo stesso tempo un segnale mistico-politico forte di risveglio per tutte noi. *Toutes apôtres* è il nome del gruppo francese che si è creato espandendo la forza d’urto. Energie sopite sono state suscitate, è sbocciato un rinnovato desiderio di re/in/surrezione (prendendo a prestito un neologismo coniato dalle donne del *Comité de la jupe*, di cui Anne è presidente). Tra le conseguenze del suo gesto – dice Anne – c’è quella dell’espandersi di un’onda di un popolo che si faceva domande (“perché no?”) e metteva in atto una presa di coscienza.

Il pastorato/ministero femminile, il sacerdozio universale, la vocazione e il servizio di donne e uomini nelle chiese, sono argomenti che trovano differenti punti di vista e di interpretazione. Secondo lei cosa possiamo imparare da queste diversità?

La questione dei ministeri femminili è stato ovviamente un tema centrale, sia nei discorsi di Anne Soupa sia in quelli di Antonietta Potente. Non va inquadrata come “femminile” (*Accesso alle donne*) e basta; una sorta di “quote rosa” elargite dal vertice. È piuttosto un argomento che coinvolge la Chiesa tutta, donne e uomini, insieme a tutti gli orientamenti sessuali. Non a caso la parola *clericalismo*, un male che affligge la Chiesa cattolica, è uscita spessissimo durante l’appuntamento, sia dalla bocca di Anne che da quella di Potente che nelle domande della platea. Non si tratta quindi di “ammettere” le donne cattoliche – a cui il ministero ordinato è interdetto – ma di convertire questo in ministero “disordinato”, come ha provocatoriamente affermato Potente, ministero cioè che è *dentro la vita* e non avulso da essa. Anche su questo punto le due relatrici sono state assolutamente concordi. E su ciò Soupa ha chiosato che, alle origini del cristianesimo, l’episcopato non era funzione associata al sacerdozio, ma esercizio dei laici (e delle laiche, talvolta).

In quanto donne, che tipo di azioni è possibile intraprendere?

Soupa e Potente sono state concordi nel proclamare con assertività che, per le donne, non si tratta ormai più di chiedere, ma di osare e prendersi ciò che ci spetta, autorizzandoci, perché *siamo Chiesa*. È stata più volte evocata la figura della emorroissa, la donna, disperata e coraggiosa, che si fa largo tra la folla e osa toccare, nonostante la sua condizione di "impurità", i bordi della veste di Gesù. Superbo esempio – presente nei Vangeli – di personaggio femminile che, seguendo la voce vivificante dello Spirito in lei, va e agisce, nonostante tutto e tutti.

Nell'incontro si è parlato anche di Chiesa cattolica e di papa Francesco. Che quadro ne emerge?

Parlando della Chiesa cattolica, entrambe le teologhe hanno espresso un parere sulla figura di papa Francesco: un papa certamente in felice continuità con il Concilio Vaticano II, nonché in felice discontinuità con i suoi predecessori. Ma riguardo alle donne si apre una dolorosa ferita. Il papa seduce, ma ignora le donne e le offende (anche nel suo ultimo libro), dice Soupa; le fa eco Potente: "Questo papato sembra molto aperto, ma in realtà sta distraendo con i gesti escludenti che opera".

Quali suggerimenti sono scaturiti?

Un altro elemento emerso è la necessità di compiere gesti forti, atti simbolici, che abbiano la capacità di accendere i riflettori e che contengano un raggio d'azione non ristretto al proprio paese/nazione, ma che sconfinino in una dimensione internazionale. Occorre agire in rete, sostenendoci, appoggiando il desiderio di un'altra che osa e si espone per scardinare il monopolio androcentrico, anche se il suo desiderio non è il mio medesimo. Con questo spirito assolutamente estraneo al clericalismo, le candidature in Italia potrebbero essere avanzate da un gruppo – proposta auspicata da Soupa e ripresa con chiarezza da Potente – e sostenute da una rete con convinzione.

La storia. Religioni (monoteiste) e patriarcato. Binomio necessario?

Premetto che sono una persona che crede nel divino e nelle sapienze sacre. Sono innamorata della figura di Gesù di Nazaret, vero maestro. A proposito della religione in cui sono stata battezzata (cattolicesimo), aderisco però con tutta me stessa a Simone Weil che scrive: «È come se col tempo si fosse finito per considerare non più Gesù, ma la Chiesa come Dio incarnato quaggiù» (Lettera a un Religioso). E sulla scorta di Meister Eckhart ripeterci: «Prego Dio che mi liberi da Dio». Entro ora nella sua domanda. Dal punto di vista teologico, DIO (questa parola come sapete non andrebbe detta/scritta senza esitazioni, per varie ragioni, anche femministe, ma ora non possiamo addentrarci) nelle religioni monoteiste non è maschio, ma una "realtà" senza sesso. La ricezione delle Rivelazioni, però, avviene in un contesto segnato dal patriarcato, che ha agito *colonizzando*, per così dire, Dio, quindi rappresentando-"lo" a "propria immagine e somiglianza". La mia risposta deve tener conto delle vicende storiche in cui le religioni si collocano. Come tutto ciò che si è dato nel mondo, esse sono storicamente determinate. Poiché il dominio maschile è in atto almeno dal neolitico, le istituzioni e culture religiose hanno subito questo influsso e ne hanno assunto l'impianto: hanno commesso peccato di idolatria, credo si possa dire, e credo che a noi donne spetti rivolgere ad esse un *j'accuse* alto e chiaro e una richiesta di conversione vera, non insincera come è stato fatto nel caso del cattolicesimo. Inoltre le culture religiose hanno quasi sempre legittimato la costruzione simbolica androcentrica contrabbandandola come disegno divino e con questa prospettiva hanno insegnato e trasmesso tradizioni (che poi hanno reso fertili).

L'invasione dei Kurgan tra il 4500 e il 2500 a.C. rappresenta, secondo moderne teorie antropologiche, l'inizio dello scardinamento del femminile nel sacro. Le terre fertili dell'antica Europa subiscono una devastazione materiale e culturale. Penso ad esempio a Marija Gimbutas e Riane Eisler. Cosa ne pensa?

Le studiose femministe Kate Millett (in *Sexual politics*) e Adrienne Rich (in *Nato di donna*) trattano il tema dello scippo simbolico e spirituale subito dalle donne nell'antichità. Raccontano come Eschilo si avvale dell'ultimo dramma della trilogia di Oreste (*Eumenidi*) per presentare il dramma che si consuma tra l'autorità paterna e l'ordine politico-sociale precedente, fondato sulla autorità materna. Lavorando sul materiale di un mito assai precedente, il drammaturgo narra il processo in cui gli dei si schierano per decretare l'iscrizione dell'ordine patriarcale. Clitemnestra aveva vendicato l'uccisione della figlia Ifigenia commessa dal padre, Oreste aveva ucciso la madre per vendicare a sua volta il padre. Al processo Apollo, nella sua arringa, giustifica Oreste "non essendo egli colpevole perché non dello stesso sangue della madre", mentre dal dio viene proclamata e da Atena (figlia di Zeus) sancita la legge divina (di natura) che iscrive *il padre* – e non la madre – come soggetto di "titolarità della discendenza". La verità incontrovertibile del primo legame biologico iscritto nel legame madre-figlio viene sconfessata e negata da Apollo, che si fa portavoce del ribaltamento più titanico della storia. Un testo esemplare dell'avvento arrogante dell'egemonia del patriarcato. Ma che nasconde, ahimé, le motivazioni in esso iscritte: la insopprimibile invidia e riluttanza maschile per la potenza generativa delle donne.

Quindi, tornando ai monoteismi, c'è speranza?

Le culture religiose monoteistiche si sono innestate in una pianta patriarcale e l'hanno ripeterpetuata. Ma nei testi sacri (che molte di noi valutano redatti per lo più da uomini) noi troviamo fessure luminose e scintille che racchiudono tesori di senso, da far fecondare in un'ottica di armonia per tutte le creature, senza egemonia alcuna.

L'Osservatorio OIVD a marzo compie due anni. Un periodo denso per le donne e per l'umanità (crisi economica, ecologica, sociale, pandemia...). Qual è stato il momento più difficile del vostro percorso?

I momenti difficili sono stati legati a incomprensioni con alcune socie che tempo fa ci hanno lasciato in modo non sereno; il dialogo interreligioso quasi quotidiano così come lo pratichiamo noi non è privo di inciampi. È stata una ferita che ha lasciato i segni. Come si può immaginare non ne posso riferire i motivi o le dinamiche, perché darei una versione di parte, non potendo qui registrarsi il loro punto di vista. Anche le pratiche tra donne talvolta hanno slabbrature e lacerazioni. I nodi vanno assunti, perché solo così si cresce, senza rimozioni, visioni edulcorate, cedimento al trionfalismo; le esperienze faticose devono servire a rimodellarsi, guadagnando in consapevolezza.

Quali sono, oggi, le caratteristiche dell'OIVD e i suoi ambiti di intervento?

Mi sono resa conto, in questi due anni, che la nostra associazione ha un profilo politico, o di mistica politica, molto ambizioso, di cui non mi ero resa conto quando l'ho promossa. Ho scritto nella mia relazione alla assemblea ordinaria che non conosco (ma sarà un mio limite) altre associazioni che hanno questo duplice obiettivo: l'interreligiosità vissuta sul campo, e non solo in convegni sporadici – e questo è un elemento decisivo -; e il pensiero/pratica femminista. Non è facile lavorare su questo doppio binario, come ho detto, ma è la nostra vocazione, a cui non possiamo sfuggire: creare un ponte tra sapienze sacre e femminismi, e agire con queste eredità / genealogie per la libertà femminile (senza di cui non si dà quella maschile) e per rapporti tra i sessi "redenti". Il processo del nostro lavorare vorrebbe essere altrettanto importante degli obiettivi: metodo assai complesso anche questo, su cui talvolta – credo – deragliamo. Come vede, la parresia mi accompagna.

Siamo una pratica vivente femminista di dialogo interreligioso: una debole e al tempo stesso luminosissima scintilla di Bene.

Quale è stata la maggiore soddisfazione in seno all'Osservatorio interreligioso contro le violenze sulle donne?

Le soddisfazioni che abbiamo attraversato sono moltissime, difficile scegliere. Dal momento del nostro incontro del 14 marzo '19, in cui realizzammo una sorta di celebrazione delle firme al *Protocollo di intesa*, il testo che sanciva la nostra alleanza (ed era venuta apposta da Parigi Anne Soupa a tenerci a battesimo) e si sollevò una grande curiosità dei media intorno a noi; le nostre giornate "Osservazioni sul tempo presente", in cui con molta tempestività organizzammo tre giornate di Webinar sulle esperienze durante il lockdown viste da un'ottica specifica nostra, parlando di temi quali la prostituzione e l'etica della cura (tra poco uscirà il video); la soddisfazione di aver "preso parola pubblica", a proposito di eventi importanti, con comunicati stampa (tra cui quello "siamo tutte Anne Soupa", oppure quello dello scandalo dei cimiteri dei feti); l'appuntamento di cui abbiamo parlato sopra... Ma sono le persone, donne e uomini, i volti che ho incontrato e le voci con cui ho progettato... sono le relazioni, insomma, il dono più grande; relazioni fiorite, cresciute, rinvigorite nelle pratiche politiche... ecco la soddisfazione più grande!!!

a cura di Elena Ribet (da: Notizie evangeliche del 21.12.2020)

LA MADRE DELLA VITA DIVENTA MERCE

Acqua quotata in Borsa. Con il surriscaldamento del Pianeta questo bene diventa sempre più scarso, sempre più appetibile e sempre meno accessibile ai poveri. E' inaccettabile che entro l'anno l'acqua sarà quotata in borsa a Wall Street: una merce come il petrolio.

Ritornando dall'Africa, uno dei miei impegni prioritari è stato quello della ripubblicizzazione dell'acqua, perché vivendo nella baraccopoli di Korogocho (Nairobi) e andando tante volte al giorno con la tanica a comprarmi l'acqua, ne ho capito subito il valore e l'importanza, prevedendo che sarebbe diventata l'oro blu. Difatti, con il surriscaldamento del Pianeta, questo bene diventa sempre più scarso, sempre più appetibile e sempre meno accessibile ai poveri. E' inaccettabile che entro l'anno l'acqua sarà quotata in borsa a Wall Street: una merce come il petrolio. E' una notizia scioccante per noi, criminale perché ucciderà soprattutto gli impoveriti nel mondo. Secondo l'Onu già oggi un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e dai tre ai quattro miliardi ne dispongono in quantità insufficiente. Per questo già oggi ben otto milioni all'anno di esseri umani muoiono per malattie legate alla carenza di questo bene così prezioso.

Non dimentichiamoci che di tutta l'acqua che c'è sul Pianeta solo il 3% è potabile e di questo un terzo è direttamente utilizzabile dagli esseri umani per bere. Il resto è usato dall'agribusiness e dall'industria. E le previsioni per il 2025 sono drammatiche: due terzi della popolazione mondiale affronterà scarsità d'acqua grazie a temperature sempre più infuocate, a scioglimento dei ghiacciai, a deforestazione... E avremo così sempre meno acqua potabile e a pagarne le conseguenze saranno milioni e milioni di impoveriti.

Ecco perché sono rimasto pietrificato alla notizia che il 7 dicembre scorso l'acqua è diventata in California un 'future', un termine tecnico per dire che l'oro blu è entrato nel mercato azionario e ora si può scommettere sul suo valore futuro, come per il petrolio e l'oro. Il dado è tratto! L'Onu ha reagito subito affermando che non si può dare un valore all'acqua come si fa con altri beni commerciali. Nel 2010 l'Onu aveva affermato: «L'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari è tra i diritti umani universali e fondamentali».

Papa Francesco cinque anni fa nella *Laudato Si'* aveva già parlato dell'acqua come «diritto alla vita» (un termine riservato in campo cattolico all'aborto o all'eutanasia). L'acqua è Vita! Tutta la vita che c'è sul Pianeta è nata dall'acqua: è la madre di tutta la vita. Come si fa a privatizzare la Madre? Questa è una bestemmia!

E' da questi principi che è partito il nostro impegno in difesa della gestione pubblica dell'acqua, che ci ha portato al Referendum del 2011, quando 26 milioni di italiani hanno votato i due quesiti referendari: l'acqua deve uscire dal mercato e non si può fare profitto su questo bene. E' l'opposto della direzione attuale del mercato: la Madre della vita diventa merce.

Purtroppo, dopo dieci anni costellati da ben sette governi, la decisione del popolo italiano non è mai stata tradotta in legge. Trovo incredibile che i 5Stelle (la loro prima stella è l'acqua pubblica!) non siano riusciti a trasformare il Referendum in legge, nonostante le dichiarazioni del Presidente della Camera che legava la sua presidenza alla ripubblicizzazione dell'acqua. Mi meraviglio anche del Pd che, come partito di 'sinistra', dovrebbe essere in prima linea in difesa dei beni comuni.

Davanti a questa criminale decisione di 'quotare' l'acqua in borsa mi appello al governo perché si affretti a ripubblicizzare l'acqua. Basterebbero due miliardi, da trarre dal Recovery Fund. Invece il governo ha destinato 2.5 miliardi per infrastrutture idriche di adduzione per le reti territoriali. Il *Sole 24 Ore* afferma che questa è la «leva per portare le gestioni idriche industriali nel Meridione». In poche parole, i grandi colossi idrici del centro-nord (Iren, A2A, Hera, Acea) gestirebbero le reti idriche del Sud con i soldi del Recovery Fund. Altro tradimento! Ma i soldi del Recovery Fund dovrebbero essere usati anche per riparare i 300mila km di reti idriche che perdono il 50% dell'acqua. Questa è una delle Grandi Opere da realizzare, non la Lione-Torino o il Ponte di Messina.

A questo punto sarebbe opportuno un incontro del Forum italiano dei movimenti per l'acqua pubblica con i partiti al governo, per discutere sia sulla legge bloccata in Commissione Ambiente che sulla minaccia alle reti idriche del Sud, nonché sull'autorizzazione da parte del nostro governo all'incontro del Consiglio Mondiale (la lobby delle multinazionali dell'acqua!) nel 2024 in Italia.

Dobbiamo muoverci tutti, perché azzerare il Referendum sarebbe cancellare la nostra stessa democrazia. Significherebbe che sovrano non è più il popolo, ma sovrani sono i soldi. «Il denaro deve servire – ci ricorda Papa Francesco- e non governare».

Alex Zanotelli